

Elena PÎRVU
(Università di Craiova)

Insegnare l'italiano in chiave contrastiva. Aspetti della terminologia morfosintattica

Abstract: Teaching Italian in a contrastive way. Aspects of morphosyntactic terminology. This paper presents two fundamental aspects related to teaching Italian language to Romanian learners: 1) the correspondence between the Italian *complement of term* (*complemento di termine*) and the Romanian *dative indirect object* and 2) the correspondence between the Italian *complement of specification* (*complemento di specificazione*) and a Romanian *genitive attribute of the noun*, based on the coursebooks used for Italian language classes in the 1st year of study: *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria* by Luca Serianni (in collaboration with Alberto Castelvechi) and *Grammatica italiana. Con nozioni di linguistica* by Maurizio Dardano and Pietro Trifone for Italian, respectively *Gramatica limbii române*, 1st and 2nd volume and *Gramatica pentru to i* by Mioara Avram, for Romanian.

The Italian *complemento di termine* generally corresponds to the Romanian *dative indirect object*. It can also correspond to a *dative attribute*, an *accusative indirect object with preposition* or a *prepositional direct object with pe*. The Italian *complemento di specificazione* corresponds to a Romanian *genitive attribute of the noun*, with or without a possessive article, the *genitive construction including the preposition a* and the *accusative form of the noun* or a *prepositional noun attribute with de*.

Keywords: *complemento di termine, dative indirect object, complemento di specificazione, genitive attribute of the noun, Italian, Romanian*

Riassunto: Nel presente articolo sono presentati due aspetti fondamentali legati all'insegnamento dell'italiano ai romeni: 1) la corrispondenza fra il *complemento di termine* dell'italiano e il *complemento indiretto in dativo* del romeno e 2) la corrispondenza fra il *complemento di specificazione* e l'*attributo sostantivale genitivale*, sulla base dei volumi usati per le lezioni di lingua italiana del primo anno di facoltà: *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, di Luca Serianni (con la collaborazione di Alberto Castelvechi), e *Grammatica italiana. Con nozioni di linguistica*, di Maurizio Dardano e Pietro Trifone, per la lingua italiana, rispettivamente dei volumi *Gramatica limbii române*, voll. I-II, e *Gramatica pentru to i*, di Mioara Avram, per la lingua romena.

In genere, al *complemento di termine* dell'italiano corrisponde in romeno il *complemento indiretto in dativo*. Ad esso possono inoltre corrispondere un *attributo in dativo*, un *complemento indiretto preposizionale in accusativo* o un *complemento diretto introdotto dalla preposizione pe*.

Al *complemento di specificazione* dell'italiano corrisponde in romeno un *attributo sostantivale genitivale*, con o senza l'articolo possessivo, la costruzione con valore di *genitivo composta dalla preposizione a* e la forma di *accusativo del sostantivo* o un *attributo sostantivale preposizionale costruito con la preposizione de*.

Parole-chiave: *complemento di termine, complemento indiretto in dativo, complemento di specificazione, attributo sostantivale genitivale, italiano, romeno*

0. In genere, quando si insegna una lingua straniera si usa la terminologia tradizionale, conosciuta da tutti quanti sono in possesso di un diploma di maturità. Insegnare l'italiano ai romeni sembrerebbe molto facile, soprattutto perché si tratta sempre di una lingua romanza. Ciononostante, i problemi sono tanti, innanzitutto a causa dell'inesistenza degli stessi fenomeni linguistici o delle stesse categorie grammaticali nella lingua di base e la lingua di arrivo, e poi, a causa di terminologie diverse nella descrizione degli stessi fatti di lingua (cfr. Istrate 2004: 171).

Nel presente lavoro presenteremo e analizzeremo due aspetti fondamentali legati all'insegnamento dell'italiano ai romeni: 1) la corrispondenza fra il *complemento di termine* dell'italiano e il *complemento indiretto in dativo* del romeno e 2) la corrispondenza fra il *complemento di specificazione* e l'*attributo sostantivale genitivale*, avvalendoci dei volumi che usiamo per le lezioni di lingua italiana del primo anno di facoltà: *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, di Luca Serianni (con la collaborazione di Alberto Castelvechi), e *Grammatica italiana. Con nozioni di linguistica*, di Maurizio Dardano e Pietro Trifone, per la lingua italiana, rispettivamente dei volumi *Gramatica limbii române*, voll. I-II, e *Gramatica pentru to i*, di Mioara Avram, per la lingua romena.

1. Per poter presentare i due aspetti menzionati, dobbiamo innanzitutto vedere come sono definiti il complemento e l'attributo in italiano e in romeno, e poi che cosa si intende per "complemento indiretto" nelle due lingue.

1.1. Così, per l'italiano, secondo Dardano e Trifone (1995: 105), "Si chiamano *complementi* i vari componenti della frase che hanno la funzione di completare quanto è espresso dai due componenti fondamentali, soggetto e predicato".

Luca Serianni non dà una definizione dei complementi, ma indica (1989: 84) che "le *categorie sintattiche* che possiamo reperire grazie all'analisi logica sono il soggetto, il predicato, i complementi (rispettivamente: complemento oggetto, complemento predicativo, complementi indiretti), l'attributo, l'apposizione". Un po' più avanti, alla p. 85, offre un'altra precisazione: "Nella versione italiana, in prosa corrente il complemento oggetto segue il predicato verbale (cfr. però II.41), l'attributo costituisce un blocco rigido col nome a cui si riferisce, il complemento indiretto è indicato da una preposizione".

Per il romeno, secondo la *Gramatica limbii române* (II 1966: 148), il complemento "è la parte secondaria¹ della proposizione che determina un verbo (predicativo o non predicativo), un aggettivo, un avverbio, una interiezione con funzione di predicato, e in certe condizioni anche un sostantivo"².

Secondo Mioara Avram (2001: 361), il complemento "è la parte secondaria della proposizione che determina un verbo – a un modo predicativo o non predicativo –, un aggettivo o un numerale con valore aggettivale, un avverbio o una interiezione predicativa".

1.2. Per quanto riguarda l'attributo, in italiano, secondo Luca Serianni (1989: 96), "L'attributo è un elemento aggettivale che qualifica e determina un nome, da cui dipende sintatticamente. Esso può essere espresso da un qualunque aggettivo, o anche da un participio usato come aggettivo".

Secondo Dardano e Trifone (1995: 110), "L'attributo è un aggettivo che serve a qualificare, determinare, caratterizzare un sostantivo dal quale dipende sintatticamente". Alla stessa pagina, i due autori indicano che "L'attributo può essere riferito al soggetto, al complemento oggetto, a un qualsiasi complemento indiretto, alla parte nominale del predicato nominale e con essi concorda nel genere e nel numero; non può essere riferito al predicato verbale." e che "L'attributo può essere costituito da un qualsiasi aggettivo (qualificativo, possessivo, dimostrativo, indefinito, interrogativo ecc.) e anche da un participio usato con valore di aggettivo".

Alla p. 97, Luca Serianni afferma che "anche i sintagmi preposizionali possono avere funzione attributiva", e dà i seguenti esempi: "ho comprato un vestito *di qualità*", "mio fratello è uno studioso *di valore*", "sono una donna semplice, *con poche pretese*".

Anche Dardano e Trifone (1995: 111) ricordano che la funzione di attributo può essere compiuta anche da sintagmi come *un romanzo d'avanguardia*, *un appartamento di lusso*, *uno spettacolo di massa*, *un cavallo di razza*, *materiali di recupero*, *oggetti di scarto* ecc., e alla p. 242, al punto 6.5.2. *Un sostituto dell'aggettivo*, precisano quali sintagmi possono compiere la funzione di attributo: "*Uomo di polso*, *cantante di grido*, *attrice di successo*, *corteo di protesta*, *un pittore d'avanguardia*, *un argomento di facciata*, sono espressioni ricorrenti nell'italiano di oggi. Esse presentano questa particolarità: un sintagma 'di + nome' svolge la funzione di un aggettivo (determina cioè il sostantivo che precede). Tali sintagmi si usano perché spesso non esiste l'aggettivo corrispondente. Per esempio, *successo* non ha un aggettivo corrispondente; *protestante* ha in italiano un significato non ricollegabile alla *protesta* manifestata con un corteo; *protestatario* è di uso raro. Di qui il successo di tali sintagmi con funzione aggettivale che ritroviamo anche nei linguaggi settoriali e nel linguaggio della pubblicità: *aereo a reazione*, *casa a riscatto*, *pentola a pressione*, *prestito a medio termine*."

¹ In romeno, "le parti della proposizione sono il soggetto, il predicato, l'attributo, il complemento (diretto, indiretto, di agente e circostanziale di diversi tipi) e l'elemento predicativo supplementare" (cfr. GLR I 1966: 74). Di queste cinque parti di proposizione, il soggetto e il predicato sono parti principali, perché "costituiscono il minimo necessario per l'esistenza di una proposizione", mentre l'attributo, il complemento e l'elemento predicativo supplementare sono parti secondari, perché "si raggruppano intorno alle parti principali, completano il loro senso, aggiungono diverse informazioni" (*Idem*: 74-75).

² Qualche riga più avanti, alla stessa pagina, apprendiamo che si tratta di un "sostantivo con funzione di attributo (preposizionale o apposizione), di solito isolato", cioè di un sostantivo usato in contesti del tipo: *profesorul e un tip elegant, întotdeauna în costum* (il professore è un tipo elegante, sempre in costume); *Maria, atunci elev la liceu* (Maria, allora allieva al liceo); *fratele meu, func ionar la minister* (mio fratello, funzionario al ministero).

A differenza dell'italiano, dove la funzione di attributo può essere compiuta da un qualsiasi aggettivo, da un participio usato con valore di aggettivo e anche da sintagmi 'di + nome', per cui spesso non esiste l'aggettivo corrispondente, in romeno, secondo la *Gramatica limbii române* (II 1966: 114), "Si chiama attributo la parte della proposizione che determina un sostantivo o un suo sostituto". "Secondo la forma o, più esattamente, secondo il valore delle parti del discorso per cui sono espresse, si distinguono più tipi di attributi: aggettivale, sostantivale, pronominale, verbale e avverbiale".

Secondo Mioara Avram (2001: 348), l'attributo "è la parte secondaria della proposizione che determina un sostantivo o un'altra parte del discorso (pronomi, numerale) con valore di sostantivo, indifferentemente della funzione sintattica del determinato. Il riconoscimento dell'attributo richiede attenzione specialmente quando il sostantivo determinato è di origine verbale o aggettivale, e la costruzione dell'attributo simile a un complemento (per esempio, *vizita la muzeu* 'la visita al museo', *plecarea acas* 'la partenza a casa')". A differenza della *Gramatica limbii române*, Mioara Avram (2001: 349) identifica 6 tipi di attributi: "Secondo la forma, gli attributi sono aggettivali, sostantivali, pronominali, verbali, avverbiali e interiezionali".

2. Vediamo adesso che cosa si intende per "complemento indiretto" in italiano e romeno.

Secondo Luca Serianni (1989: 99), "I complementi indiretti (o obliqui) sono complementi che, nella grande maggioranza dei casi, si costruiscono con una reggenza preposizionale. Essi permettono di determinare il significato della frase secondo i parametri del tempo, dello spazio, del modo di svolgimento dell'azione, e via dicendo".

Secondo Dardano e Trifone (1995: 106), "I complementi indiretti esprimono varie funzioni e sono costruiti per lo più con una preposizione semplice o articolata".

Come si può osservare, gli autori italiani puntano alla "definizione" dei complementi indiretti sulla "reggenza preposizionale". Ciononostante, Luca Serianni (1989: 99), attira l'attenzione sul fatto che "Alcuni complementi indiretti possono non essere retti da preposizione, come ad esempio in certi usi del complemento di tempo e nei complementi avverbiali. La nozione di "indiretto" non andrà dunque riferita solo all'esistenza di un legame preposizionale, ma anche e soprattutto al fatto che l'azione espressa dal predicato non "ricade direttamente" sul complemento (come nel complemento oggetto)".

Passando al romeno, secondo la *Gramatica limbii române* (II 1966: 159), "il complemento indiretto è la parte della proposizione che determina un verbo, una locuzione verbale, un avverbio, un aggettivo o una locuzione aggettivale o una interiezione, indicando, in genere, l'oggetto a cui si attribuisce un'azione, una qualità o una caratteristica".

Secondo Mioara Avram (2001: 374), "il complemento indiretto è, forse, il complemento più difficile da definire, a causa del carattere eterogeneo dal punto di vista della forma e del contenuto. Determina un verbo (*Îi scriu* 'Ti scrivo'), una interiezione predicativa (*Na-i* 'Prenditi'), un aggettivo (*ac iune favorabil cuiva* 'azione favorevole a qualcuno') o un avverbio (*Lucreaz independent de mine* 'lavora indipendentemente da me'), avendo valori fra i più diversi, legati al senso del termine determinato. Il valore fondamentale è l'indicazione dell'oggetto a cui si attribuisce – o si rivolge – un'azione, una qualità o una caratteristica (per questo a volte è nominato complemento dell'attribuzione)".

3. La corrispondenza fra il *complemento di termine* dell'italiano e il *complemento indiretto in dativo* del romeno.

Per quanto riguarda la definizione, secondo Serianni (1989: 100) il complemento di termine indica "l'entità animata o inanimata su cui «termina» l'azione", mentre secondo Dardano-Trifone (1995: 114) esso "indica l'essere o la cosa su cui «termina l'azione»".

Il complemento di termine è retto dalla preposizione *a*, semplice o articolata, se è espresso per un sostantivo, per un pronome³, o un pronome personale forma tonica, come *a me*, *a te* ecc. (cfr. Serianni 1989: 100, Dardano-Trifone 1995: 114), essendo introdotto in modo diretto quando è rappresentato dalle forme atone *mi*, *ti*, *gli* e *le*, *ci*, *vi*, *loro* / *gli*:

- (1) Ho scritto *una lettera al nonno*.
Ho inviato il pacco *a Luigi*.
Le cose belle piacciono *a tutti*.

³ La preposizione *a* può essere omessa davanti al pronome relativo *cui*: *Il ragazzo (a) cui ho prestato la bici me l'ha rotta*.

A me Gino non ha detto niente.

Giorgio *mi* ha trasmesso i tuoi saluti.

In genere, al *complemento di termine* dell'italiano, in romeno corrisponde il *complemento indiretto in dativo*⁴, funzione compiuta dal dativo senza preposizione (cfr. GLR II 1966: 163-165, Avram 2001: 66). Così, agli esempi di (1) corrispondono gli esempi:

(2) Am scris o scrisoare *bunicului*.

I-am trimis un pachet lui *Luigi*.

Lucrurile frumoase plac *tuturor*.

Mie Gino nu mi-a spus nimic.

Giorgio *mi*-a transmis salut rile tale.

Anche se funzionale nella maggior parte dei casi, la corrispondenza *complemento di termine* – *complemento indiretto in dativo* non è la sola possibile.

In secondo luogo, al *complemento di termine* in romeno corrisponde un attributo in dativo⁵. Ciò accade soprattutto nello stile pubblicitario, scientifico e amministrativo, quando ai sostantivi italiani con funzione di *complemento di termine* in romeno corrispondono sostantivi nome di azione, di regola articolati encliticamente e seguiti da un attributo sostantivale non articolato messo davanti al dativo (cfr. Avram 2001: 349)⁶:

(3) Qui ci occupiamo del conferimento di aiuto *ai senzatetto*.

Aici ne ocup m *de acordarea de ajutor sinistra ilor*.

In terzo luogo, al *complemento di termine* italiano può corrispondere un *complemento indiretto preposizionale in accusativo*:

(4) a. Non credo più *alle tue parole*.

Nu mai cred *în cuvintele tale*.

b. *Era Maria la ragazza* a cui pensavi?

Era Maria fata la care *te gândea*?

Infine, quando al verbo italiano determinato dal *complemento di termine* in romeno corrisponde un verbo che può avere due complementi diretti, uno dell'essere animato e l'altro della cosa o dell'azione (cfr. GLR II 1966: 157), al *complemento di termine* italiano può corrispondere un *complemento diretto* (in accusativo), introdotto dalla preposizione *pe*⁷:

(5) a. *A loro* il tuo giudizio non interessa.

Pe ei nu-i interesează *p rerea ta*.

b. *A Sergio* non importa quanto affermi.

Pe Sergio nu-l interesează *ceea ce afirmi*.

4. La corrispondenza fra il *complemento di specificazione* e l'*attributo sostantivale genitivale*

Secondo Serianni (1989: 100), “Il *complemento di specificazione* fornisce una determinazione aggiuntiva al nome da cui dipende. Esprime rapporti di vario tipo, per esempio di proprietà (“i terreni del comune”), di parentela (“il fratello di Lucia”), di dichiarazione o specificazione vera e propria (“il Presidente della Repubblica”), ecc.”

Secondo Dardano-Trifone (1995: 113), il *complemento di specificazione* dipende sempre da un nome e serve a specificare il significato del termine cui si riferisce e ha un impiego molto vasto.

Il *complemento di specificazione* dell'italiano è retto dalla preposizione *di*, semplice o articolata:

(6) a. Il comportamento *di Franco* è stato scorretto.

b. Ho dimenticato di comunicarti l'ora *dell'arrivo*.

⁴ Il *complemento indiretto in dativo* “esprime l’oggetto del rivolgimento, dell’attribuzione di un’azione o di una caratteristica” (Avram 2001: 66).

⁵ Oltre alle funzioni di *complemento indiretto* e di attributo di un sostantivo, un sostantivo in dativo può inoltre compiere la funzione di *complemento circostanziale strumentale* (dopo le preposizioni *datorit*, *grăie*, *mulumit*) o di *complemento circostanziale di luogo* (dativo locativo) (cfr. GLR I 1966: 76-77).

⁶ Si tratta di una “costruzione moderna, in cui il dativo equivale con il *complemento indiretto* del verbo di base” (cfr. Avram 2001: 66).

⁷ Quando introduce un *complemento diretto in accusativo*, la preposizione *pe* manca di senso lessicale e diventa marca dell’*accusativo complemento diretto* (cfr. Avram 2001: 67).

In genere, al complemento di specificazione in romeno corrisponde un attributo sostantivale in genitivo o genitivale⁸, con o senza l'articolo possessivo:

- (7) a. Il quaderno *di Mario* è molto disordinato.
Caietul *lui Mario* este foarte dezordonat.
b. Un quaderno *di Mario* è molto disordinato.
Un caiet *al lui Mario* este foarte dezordonat.

Raramente, al complemento di specificazione italiano in romeno può corrispondere la costruzione con valore di genitivo, composta dalla preposizione *a* e la forma di accusativo del sostantivo, che si usa soprattutto con gli attributi espressi per numerali (a) o per sostantivi non articolati preceduti da numerali (b) e da certi aggettivi (c) (cfr. GLR II 1966: 121, Avram 2001: 349):

- (8) a) L'opposizione *di due* tra centinaia di partecipanti non vale molto.
Opozi *ia a doi* dintre sute de participan *i* nu valoreaz mult.
a) Dobbiamo rispettare il parere *di centinaia di partecipanti*.
Trebuie s respect m p rerea *a sute de participan i*.
c) La conferenza ha goduto della partecipazione *di numerose personalità*.
Conferin a s-a bucurat de participarea *a numeroase personalit i*.

Il complemento di specificazione italiano può inoltre corrispondere all'attributo sostantivale preposizionale costruito con la preposizione *de*, la più frequente preposizione dell'attributo sostantivale preposizionale (cfr. GLR II 1966: 125):

- (9) a) La mia carta *d'identità* è scaduta.
Cartea mea *de identitate* a expirat.
b) I furti *di automobili* sono in aumento.
Furturile *de automobile* sunt în cre tere.

Ritornando alla corrispondenza fra il complemento di specificazione e l'attributo sostantivale genitivale, non possiamo concludere il nostro lavoro prima di ricordare che, se con i nomi di azione in italiano si parla di una *specificazione soggettiva* e di una *specificazione oggettiva* (cfr. Serianni 1989: 332, Dardano-Trifone 1995: 114), in romeno si parla di un *genitivo soggettivo*, rispettivamente di un *genitivo oggettivo* (cfr. GLR I 1966: 75, Avram 2001: 65):

- (10) a. Il ritorno *di Claudio* è previsto per sabato.
Întorcarea *lui Claudio* este prev zut pentru sâmb t .
(= è Claudio che ritorna)
b. Il trasporto *dei mobili* è costato pochissimo.
Transportul *mobilelor a costat foarte pu in*.
(= qualcuno ha trasportato i mobili)

Per quanto riguarda la specificazione soggettiva od oggettiva, dobbiamo pure ricordare che in alcuni casi sia in italiano sia in romeno il genitivo soggettivo e quello oggettivo sono chiariti dal contesto (cfr. Serianni 1989: 332, Dardano-Trifone 1995: 114, Avram 2001: 349), come in *l'elezione dei rappresentanti della facoltà / alegerea reprezentan ilor facult ii*, in cui l'attributo sostantivale genitivale può essere sia un genitivo soggettivo (= *i rappresentanti della facoltà eleggono*), sia un genitivo oggettivo (= *eleggiamo i rappresentanti della facoltà*).

⁸ Per il romeno la *Gramatica limbii române* (II 1966: 114) identifica cinque tipi di aggettivi: aggettivali, sostantivali, pronominali, verbali e avverbiali, mentre Mioara Avram (2001: 349) identifica sei tipi, a quelli già ricordati aggiungendo gli attributi interiettivi. Per quanto riguarda l'attributo sostantivale, Avram (2001: 349) ne identifica sei tipi: in genitivo o genitivale, in dativo, in acusativo, in nominativo, con preposizione o preposizionale e apposizione. L'attributo in genitivo o genitivale si esprime non solo per la forma vera di genitivo, con o senza articolo possessivo (*cartea mamei* 'il libro della madre', o *carte a mamei* 'un libro della madre'), ma anche per la costruzione con valore di genitivo composta dalla preposizione *a* e la forma di accusativo del sostantivo, che si usa soprattutto nel caso degli attributi espressi per numerali o per sostantivi non articolati preceduti da numerali e da certi aggettivi (*c r ile a numero i elevi* 'i libri di numerosi studenti' o *c r ile a doi dintre ei* 'i libri di due di loro').

Bibliografia

- * * *, *Gramatica limbii române* [Grammatica della lingua romena], voll. I-II, II-a edizione rivista e aggiunta, Bucure ti, Editura Academiei Române, 1966.
- Avram, Mioara, *Gramatica pentru to i* [La grammatica per tutti], III-a edizione, Bucure ti, Editura Humanitas, 2001.
- Dardano, Maurizio - Trifone, Pietro, *Grammatica italiana. Con nozioni di linguistica*, Terza edizione, Bologna, Zanichelli, 1995.
- Istrate, Mariana, *Gramatica italian . Italiana comun i literar de Luca Serianni cu colaborarea lui Alberto Castelvechi; traducere de Elena Pîrvu, Cluj-Napoca, Editura Echinox, 2004* [Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria di Luca Serianni con la collaborazione di Alberto Castelvechi; traduzione di Elena Pîrvu, Cluj-Napoca, Editura Echinox, 2004], in "Studia Universitatis Babe -Bolyai, Philologia", XLIX, 3, 2004, pp. 170-172.
- Serianni, Luca (con la collaborazione di Alberto Castelvechi), *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, Torino, UTET-Libreria, 1989.